



Legami e Amicizia

Prima di iniziare questi esercizi spirituali **abbiamo bisogno come dei buoni contadini di arare la terra inizialmente, predisporre il cuore ad ascoltare nella maniera più efficace il Signore.** Questa meditazione ci aiuta a **tornare in noi stessi, ad entrare in noi stessi.** Per un motivo abbastanza semplice il punto di partenza di una sana vita spirituale **è la conoscenza di noi stessi, della nostra Storia.**

Se tu non sai chi sei in questo momento della **tua storia**, non riesci nemmeno a poter prendere o a riconoscere la **grazia di Dio nella tua storia.** Una dei frutti della vita spirituale è la **capacità di conoscerci.** Noi abbiamo due approcci della conoscenza di noi stessi.

Ad esempio il **primo approccio** lo conosciamo attraverso l'esperienza **dei nostri limiti, dei nostri peccati, delle nostre miserie, le nostre cadute,** Generalmente quando cerchiamo di dare una lettura, dei nostri limiti, solitamente ne diamo una lettura negativa. Il protagonista di questa chiave di lettura è il male che ci prende per mano e ci porta a rileggere la nostra esperienza, a volte ci lascia senza fiato, una lettura negativa, senza speranza. **Se invece ci facciamo prendere la mano dallo Spirito Santo** la prospettiva cambia non è più il male che ci condanna, ma l'amore che racconta la nostra storia dove tutti gli avvenimenti conservano il loro **significato.** Una storia dove si manifesta l'amore di Dio, la familiarità, l'amicizia con Dio.

Questo amore, questa amicizia con Dio ce la racconta ce la fa vivere attraverso Casa Betania, la casa dell'amicizia con Gesù.

⁸Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. ³⁹Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. ⁴⁰Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». ⁴¹Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ⁴²ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».

Il Vangelo dice che Gesù **voleva molto bene ai tre fratelli di Betania.** Da Luca e Giovanni apprendiamo che **hanno temperamenti diversi,** ma sono tutti

capaci di accogliere il Signore Gesù nella loro casa. Mettono a disposizione di Gesù uno spazio fisico, quando desidera **trascorrere dei momenti di serenità con degli amici.** Il fondale di questo vangelo forse è più interessante della storia stessa, perché Betania diventa la fonte dell'amicizia, perché Marta Maria e Lazzaro fanno esperienza tra loro e con Gesù e i suoi discepoli.

Il vangelo si capisce quando diventa esperienza che ci coinvolge ci cambia ci trasfigura. Se coinvolge **solo la testa** non vivremo l'amicizia con Gesù, la nostra casa non sarà Betania, **non capiremo il vangelo.**

Essere cristiani consiste nel tener conto questo bisogno profondo dell'altro.

Cristo non ci invita a salvarci da soli, Egli ci invita a lasciarci salvare.

Non ci chiede semplicemente di volerci bene ma di lasciarsi amare.

Perché solo in quanto amati possiamo amare qualcuno.

Gesù nei **momenti di gioia come nella trasfigurazione** e nei **momenti di grande sofferenza come nel Getsemani** porta con sé Pietro, Giacomo e Giovanni, allora capiamo che se il Signore ha avuto bisogno di non stare solo, **chi siamo noi per permetterci di stare da soli nel nostro orto degli Ulivi?**

Ultimo aspetto della nostra viaggio nel vangelo è la Gratuità.

In una relazione di **amicizia, significa volersi bene in maniera gratuita, a fondo perduto,** al di là delle capacità, della bellezza, del carattere della persona che decidiamo di amare.

Troppo spesso vogliamo bene alle persone **perché stiamo cercando qualcosa da loro.** A volte vogliamo bene a quelle persone **che si avvicinano alla nostra esperienza, di adeguarle e orientarle secondo il nostro pensiero,** ma il Signore ci dice che la vera gratuità **si dimostra quando si è amici anche con persone che sono lontane dal Signore, che hanno comportamenti fuori dalle nostre idee.** Ce l'ho insegna Gesù che amava i lebbrosi, le prostitute, ecc....ecc.

Adesso entriamo nel cuore del vangelo ci concentreremo su questi 3 personaggi, amici di Gesù, **essi sono come tre sfaccettature che tutti noi ci portiamo dentro. Parlare di loro significa parlare sempre di qualcosa di noi.** Ognuno di queste 3 sfaccettature ha bisogno di conversione. Attraverso tre brani del vangelo poi vedremo che l'incontro con Gesù trasformerà ognuno di loro.

Marta è la donna del fare, trova la realizzazione di sé nelle cose pratiche e in ciò non c'è nulla di sbagliato, è il fare di Marta che porta Gesù nella loro casa.

Marta fa tante cose, ma non si accorge che **Lui** è presente lì, non è capace di entrare in relazione con lui. Il suo modo di relazionarsi sono le cose

Domanda: Quanto le nostre relazioni si riducono a cose da fare?

Il fare di **Marta** ha però un potenziale grandissimo: è una concretezza che permette un incontro.

Maria è la donna dell'ascolto, della capacità interiore e la sua interiorità si esprime nella capacità di intuire l'essenziale, nel contempo l'ascolto è una delle più alte forme di **Carità**. Ascoltare una persona è dirle: **Tu esisti**. La parte più contemplativa di noi si gioca sulla **capacità di ascolto: se sai ascoltare chi ti è seduto accanto, allora sai ascoltare anche una pagina di vangelo**.

Infine c'è questo misterioso personaggio: **Lazzaro** nel primo brano non viene neanche citato, lui non fa quasi nulla se non morire, e quindi creare un problema.

Lazzaro rappresenta la difficoltà dell'uomo che fa fatica a vivere da protagonista, ad entrare nella storia, forse in questo senso Lazzaro è malato. Non entra in un circuito relazionale, eppure anche lui ha diritto ad essere sé stesso, anche lui è un amico di Gesù, e Gesù guarirà anche lui. **Lazzaro subisce la malattia, subisce la morte e persino la resurrezione**.

Nel secondo brano (Gv11,1-45) il ruolo delle due sorelle si ribalta: Marta va incontro a Gesù, Maria rimane seduta in casa.

20 Marta dunque, come seppe che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. 21 Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! 22 Ma anche ora so che qualunque cosa chiederai a Dio, egli te la concederà». 23 Gesù le disse: «Tuo fratello risusciterà». 24 Gli rispose Marta: «So che risusciterà nell'ultimo giorno». 25 Gesù le disse: «Io sono la resurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; 26 chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno. Credi tu questo?». 27 Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio che deve venire nel mondo».

È ancora Marta che si muove, Maria mostra la fragilità della sua contemplazione; rimane seduta quasi a dire che anche la grande capacità di ascolto e di interiorità può diventare la radice di ciò che ci blocca. Cos'è che salva Maria? **È Marta**.

È lei che manda a chiamare Maria la quale sentendosi chiamata esce e va incontro al Signore.

Veniamo, ora all'ultimo racconto (Gv 12, 1-11). Qui si parla di una cena che i tre fratelli fanno a Betania e invitano Gesù. È importante il contesto: siamo a 6 giorni dalla Pasqua, l'aria è ormai pesantissima contro Gesù: la gente ha paura, si respira aria di condanna. La cena è pubblica, la gente entra nella casa di Betania per

vedere **Lazzaro** che Gesù aveva risuscitato. Il racconto di Giovanni ci dice che è cambiato qualcosa nella vita dei tre personaggi.

Marta serviva, il suo fare ora è tutto relativo e Gesù che era seduto a tavola il suo non è più un fare per fare, ma un fare per **Lui**.

Lazzaro ora è uno dei commensali, finalmente questo uomo si siede a tavola, recupera il suo protagonismo. Gesù non toglie i problemi della nostra vita ma ci rende protagonisti di essa, ci dona la capacità di scelta.

Infine **Maria**, è lei che con l'unzione di Gesù prepara in maniera simbolica, ciò che sta accadendo. **Maria** persona contemplativa, interiore, compie un gesto **eclatante, evidente** e molto **concreto: rompe il vaso di oli profumato**. Cosa significa questo gesto? Che non basta che l'amore grande che Maria prova per Gesù rimanga solo al dentro della sua vita.

Il seme non rimane **sotto terra, germoglia**, spacca **il terreno** e **esce allo scoperto**. **L'amore deve diventare visibile**, e agli occhi di chi non ama, quell'amore diventa uno spreco. L'osservazione di Giuda è tipica di chi non conosce l'amore.

Ecco come **il fare di Marta, il non protagonismo di Lazzaro e la contemplazione di Maria**, sono giunti a **conversione**.

Eccoci arrivati al fine di questo vangelo; alcuni spunti per la nostra riflessione:

- ✓ Siamo amici come ci insegna il vangelo o siamo solo conviventi, senza mai comprometterci con l'altro?
- ✓ Siamo in Comunione o siamo solo connessi per scambiare solo le informazioni senza incontrarsi mai profondamente?

"Santissimo Nome della Beata Vergine Maria"

con affetto diac. Roberto